

La Popolare
**COOPERATIVA
DI CONSUMO**

— DAL 1919 —



Due perle in terra emiliana

Caro Socio,

il tradizionale e bellissimo appuntamento con la nostra Gita Sociale si avvicina.

Come è consuetudine della Cooperativa cerchiamo di offrire ai nostri Soci un programma ricco di cultura, di storia e perché no... di prelibatezze enogastronomiche.

E così ci auguriamo possa essere anche quello di quest'anno, pensato per vivere insieme un'intera giornata in terra emiliana.

Sono infatti **Colorno**, con la sua splendida Reggia, e **Busseto**, che ha dato i natali a Giuseppe Verdi, le mete che avremo modo di visitare il prossimo **29 giugno**.

Come sempre saremo accompagnati da guide locali che ci faranno "gustare" ancor più il fascino di questi luoghi. E poi, mi permetto di affermare, la bellezza è il nostro stare insieme, accomunati dall'appartenenza alla Cooperativa.

Dunque, appuntamento il **29 giugno** secondo il programma dettagliato e le modalità di iscrizione che trova all'interno.

A presto, con il mio più cordiale saluto.

APRILE 2025

Il Presidente
Pierangelo Colombo

LA GITA SOCIALE

29 GIUGNO 2025

REGGIA DI COLORNO e BUSSETO



Nel cuore della storia emiliana, la **REGGIA DI COLORNO** è un'affascinante sintesi di storie e di stili: ciò che oggi si presenta agli occhi del visitatore porta i segni di progetti, opere, dinastie che si sono susseguiti nel corso dei secoli e con alterne fortune. Una reggia sontuosa, residenza dei Farnese, dei Borbone e di Maria Luigia d'Austria, seconda moglie di Napoleone. Nel **1300**, su terre contese e difese con vigore, sorgeva la prima struttura difensiva, testimone delle lotte feudali dell'epoca. Nel **1500**, la Rocca si trasforma in una residenza signorile sotto il patrocinio della **contessa Barbara Sanverino**, accogliendo una raffinata corte rinascimentale. Nel **1612**, il duca di Parma Ranuccio e la moglie Margherita Violante di Savoia intraprendono grandi lavori di ristrutturazione, plasmando l'edificio secondo un design che si completa nel corso del tempo, donandogli l'aspetto attuale. Francesco Farnese stabilisce a Colorno la residenza estiva della Corte. È in questo periodo che la Reggia, arricchita da un vasto e spettacolare giardino, descritto dai viaggiatori del tempo come "luogo di delizia e meraviglia", si guadagna l'appellativo di "**piccola Versailles**".

Nella seconda metà del **Settecento**, dopo l'estinzione della dinastia Farnese, Colorno rivive un momento di gloria con i Borbone, che la abbelliscono e ne fanno una "petite" capitale. Filippo di Borbone, figlio dell'ultima discendente di Casa Farnese e del re di Spagna Filippo V, la trasforma in residenza principale, arricchendola di opere d'arte e stili architettonici di risonanza europea, grazie anche alla moglie Luisa Elisabetta, figlia del Re di Francia Luigi XV. Nel **1807** la Reggia di Colorno viene dichiarata "Palazzo Imperiale"; ma una nuova fase di importanti cambiamenti ha luogo dopo la caduta di Napoleone, quando Colorno e l'intero Ducato di Parma, Piacenza e Guastalla sono assegnati alla moglie del deposedo imperatore, Maria Luisa d'Asburgo Lorena. In circa trent'anni di regno, Maria Luigia – così decise di italianizzare il suo nome – amata duchessa di Parma, imprime agli appartamenti ducali e al grande giardino il segno indelebile del suo gusto. Alla sua morte, come prevedeva il trattato stipulato a Vienna dalle potenze europee, il palazzo e il ducato tornano ai Borbone fino all'annessione al Regno d'Italia. Nel 1870 il palazzo fu acquistato dalla Provincia di Parma che per quasi 100 anni lo destinò ad ospitare famiglie in difficoltà e personale di servizio dell'attiguo Manicomio insediato nel vicino convento.

La nostra visita inizierà quindi dal **Piano Nobile** della Reggia, dove si cela l'essenza dell'opulenza e del raffinato gusto francese. Le stanze sono di dimensioni ridotte ed intime, in consonanza con il gusto dell'epoca. La **Gran Sala**, gioiello di **Ennemond Alexandre Petitot**, incanta con la sua maestosità neoclassica, anticipando di decenni le tendenze del tempo. Completano il percorso di visita **l'appartamento del Duca Ferdinando di Borbone** con affreschi a guisa d'arazzo e uno straordinario **osservatorio astronomico settecentesco** e la **Cappella Ducale di San Liborio**, un gioiello di architettura sacra e arte barocca che conserva uno straordinario **Organo Serassi** con ben 2898 canne, utilizzato nell'annuale Stagione Concertistica.

IL PROGRAMMA

Domenica 29 giugno 2025

REGGIA DI COLORNO e BUSSETO

- Ore 6:15** Ritrovo presso il parcheggio di via Fiandra
(parcheggi Ezio Galli)
- Ore 6:30** Partenza da Lecco
Durante il tragitto, sosta all'autogrill per la colazione
offerta dalla Cooperativa
- Ore 10:00** Appuntamento con le guide a Colorno
- Ore 10:15** Visita guidata della Reggia di Colorno
- Ore 12:00** Ritorno ai pullman
- Ore 12:30** Pranzo presso il Ristorante SANVITALE a Paroletta (PR)
- Ore 15:00** Partenza per Busseto con breve sosta a Roncole per la
visita esterna della casa natale di Giuseppe Verdi
- Ore 16:30** Visita guidata del Teatro Verdi e del Museo Barezzi
- Ore 17:30** Termine del tour
- Ore 18:00** Ritorno ai pullman e partenza per Lecco.
Arrivo previsto per le ore 20:00 circa

COSTI E MODALITÀ DI PRENOTAZIONE

Sarà possibile prenotare la gita presso l'Ufficio Soci di Viale Turati 4
da lunedì 19 MAGGIO a venerdì 30 MAGGIO.

La quota di partecipazione è di **€ 85,00**
con la restituzione a ciascun Socio partecipante di un buono spesa
del valore di **€ 10,00** spendibile presso tutti i nostri negozi.

Per ragioni organizzative la prenotazione sarà confermata
al completamento dei posti sull'autobus (max 100 persone).

L'UFFICIO SOCI è aperto **da LUNEDÌ a VENERDÌ dalle ore 9,30 alle ore 12,00**
previo **APPUNTAMENTO** da fissare chiamando il n. 0341/282471

Ricordiamo, per chi non lo avesse ancora fatto, di comunicare
il proprio **indirizzo e-mail a: segreteria@cooperativalapopolare.com**

BUSSETO

La provincia di Parma è costellata di gioielli inaspettati e uno di questi è Busseto. La cittadina è riconosciuta a livello internazionale perché qui, precisamente nella frazione Le Roncole – oggi **Roncole Verdi** – nel 1813 nacque Giuseppe Verdi. La figura del grande maestro continua ad affascinare non solo gli appassionati di musica, ma anche tutti coloro che vogliono seguire le sue orme attraverso percorsi che portano alla scoperta di storia ed arte.

Ed è proprio a Busseto che ci sono le più vivide testimonianze della vita di Verdi, a partire dall'omonima piazza dove si trovano, oltre alla Rocca sede del Municipio, il monumento in bronzo a lui dedicato, il Teatro Verdi e Casa Barezzi dove visse con la moglie.



MUSEO DI CASA BAREZZI

Antonio Barezzi, droghiere benestante e grande appassionato di musica, intravvide precocemente l'attitudine di Giuseppe Verdi per la musica e lo chiamò nella propria casa come insegnante della figlia Margherita, che diventò poi sua moglie. Gli studi milanesi di Verdi, dopo la delusione per la mancata ammissione al Conservatorio, furono sostenuti da una borsa di studio del Monte di Pietà di Busseto, anticipata ed integrata da Barezzi, cui Giuseppe Verdi serbò sempre infinita gratitudine come traspare da numerosi suoi scritti.



Il Salone, che ospita concerti e conferenze, si presenta ora nel suo aspetto tardo-ottocentesco, dopo i restauri curati nel 1979 e nel 1998 dall'Associazione "Amici di Verdi", che vi ha la sede.

Qui tutto parla del compositore: il pianoforte (che il maestro Riccardo Muti, cittadino onorario di Busseto, non ha voluto suonare per rispetto alla sacralità del cimelio); il ritratto di Antonio Barezzi e quello a carboncino del giovane Verdi, sicuramente la sua prima immagine pervenutaci; le lettere autografe tra cui la dedica dell'opera Macbeth al suocero.

TEATRO GIUSEPPE VERDI

Il teatro è ubicato nella Rocca, già Castello dei Pallavicino, di fondazione duecentesca, che si presenta oggi nell'aspetto che le fu dato nella seconda metà dell'Ottocento. In precedenza, era esistito un altro teatro, proprio nel medesimo luogo. Verdi vi si era esibito in gioventù, dirigendo una sinfonia per il Barbiere di Siviglia di Rossini. L'idea di costruire un nuovo teatro era circolata in paese già nel 1845 ma il progetto fu accantonato finché il Comune acquistò la Rocca, nel 1856. La costruzione avvenne negli anni compresi tra il 1856 e il 1868, nonostante il parere contrario del Maestro. Egli era in contrasto con i bussetani per la loro invadenza nella sua sfera privata e perché riteneva il nuovo teatro "di troppa spesa e inutile nell'avvenire". Così all'inaugurazione solenne del 15 agosto 1868, quando, per onorarlo, quasi tutte le signore si vestirono di verde, mentre per i signori il verde fu d'obbligo nelle cravatte, egli fu vistosamente assente, benché venissero nell'occasione allestite due sue opere: Il Ballo in maschera e il Rigoletto. Anche in seguito si guardò bene dal mettersi piede, pur avendo offerto la notevole somma di 10.000 Lire per la sua costruzione e pur possedendovi un palco.

Al Teatro, progettato dall'architetto Pier Luigi Montecchini, si accede dal portico, salendo poi lo scalone ornato da un busto verdiano di Giovanni Dupré; le decorazioni competono ai parmensi Giuseppe Baisi e Alessandro Malpeli, mentre i medaglioni del soffitto, raffiguranti la Commedia, la Tragedia, il Melodramma e il Dramma romantico, sono opera del bussetano Isacco Gioacchino Levi (1865).

Il Teatro, che era dotato fin dall'origine di ogni più funzionale struttura, è stato recentemente restaurato, messo a norma e riaperto; la sua capienza è di 300 persone.

